

# «NON ESISTE UNA SINTASSI INNOCENTE»

Cristina Peri Rossi

di Elisabetta Rasy

**P**resente nelle librerie italiane solo con fugaci apparizioni, Cristina Peri Rossi ha vinto a 80 anni, nel 2023, il premio Cervantes, il massimo riconoscimento per un autore di lingua spagnola ma anche di grande rilievo sulla scena internazionale, in passato attribuito, tra gli altri, a Borges, Maria Zambrano e Vargas Llosa. Ora l'editore Sur manda in libreria una raccolta di suoi racconti che si apre con le poche irresistibili pagine che danno il nome al volume: *Il Museo degli sforzi inutili*, mirabilmente tradotto da Vittoria Spada. Fin dalle prime battute l'autrice sembra chiedere al lettore: sei con me o contro di me? Mi segui oppure te ne vai? Perché Peri Rossi non è una scrittrice che si può accettare con benevola indifferenza. O entri nel suo mondo o ne sei fuori. E il suo è un mondo di visioni che non rifuggono dalla realtà per rifugiarsi in un beato altrove, ma scompaginano la nostra percezione fino a cambiare i connotati alla più banale quotidianità.

Un uomo si ferma un istante nel salire le scale che portano da un marciapiede all'altro della metropolitana e quell'esitazione apre una crepa nell'ordine pubblico e soprattutto nell'ordine del tempo; un pullman di bagnanti ogni anno arriva su una spiaggia affollandola fastidiosamente agli occhi un apparato osservatore, ma nel momento in cui le bagnanti non arrivano più l'uomo avverte un profondo disordine nei cicli dell'esistenza; un altro silenzioso osservatore si aggira in una piazza piena di statue e sotto lo sguardo cieco dei loro occhi percepisce la propria tormentosa condizione di straniero, la cui unica dimensione è il vuoto...

Cristina Peri Rossi è nata a Montevideo nel 1941 ma dal 1972, per sfuggire alla dittatura militare in Uruguay, si è trasferita a Barcel-

lona, dove ha pubblicato molte opere di poesia e prosa diventando una delle figure di spicco della grande esplosione della letteratura latino-americana e affiancando all'attività di scrittrice una militanza instancabile, con interventi articoli e saggi, contro ogni forma di censura e repressione – sessuale, politica, religiosa.

Ma anche la sua scrittura è costantemente in lotta contro le censure implicite della lingua perché, scrive, «non esiste sintassi innocente»: è nel farsi stesso del linguaggio che l'estraneità al mondo, la manipolazione e il caos assedia-no gli esseri umani. Il protagonista – declinato quasi esclusivamente al maschile – di queste pagine è un individuo che sperimenta l'ostilità del reale nel farsi della vita ordinaria e persino nelle metafore con cui la abitiamo. Il lavoro acuminato e puntuale dell'autrice sul percorso delle parole, spietata contro il loro uso sbadato, è dunque un tentativo di salvezza: «Mi sentivo bene con il linguaggio. (...) sapevo che il mio andare portava solo all'interno delle parole, che è il luogo in cui mi sento al sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Peri Rossi

**Il Museo degli sforzi inutili**

Traduzione di Vittoria Spada

Sur, pagg. 168, € 17,50

